

L'individuazione della SUBLUPATIA SANTERAMO l'antichissima SUBLUBATIA (Vito Zullo)

PREMESSA

Questo studio è un insieme di appunti e di ipotesi di lavoro. Il presente lavoro mira ad offrire una immagine chiara della ricostruzione del passato. Nelle sue finalità ha quello di ricostruire l'identità storica del mio paese, intraprendendo ricerche storiche. In queste ricerche si sono utilizzate sia delle cartografie storiche sia le immagini satellitari reperibili da internet.

Partendo da un dato certo: la Tavola Peutingeriana è composta da 11 pergamene riunite in una striscia di 680 x 33 centimetri. Mostra 200.000 km di strade, ma anche la posizione di città, mari, fiumi, foreste, catene montuose.



Si osserva che al segmento V è indicato il toponimo di Sublubatia alla stessa stregua degli altri toponimi: Silutum, Venusie, Rubas, Rubos, Butuntus, Gnatie, Norve, ecc. toponimi riferiti centri abitati. La tavola rappresenta l'elemento notevole per provare l'esistenza di un centro abitato.

Silutum era collegata con Sublubatia e questa con Norve, il tratto di strada non era assolutamente la via Appia. Sappiamo che la tavola Peutingeriana risale al IV sec a. C., il tratto della via Appia (Benevento Taranto) non è riportato, poiché è molto successivo, perciò si deduce che per Sublubatia non s'intendeva quel *mansio* sulla Via Appia citato dagli autori, ovvero quella stazione di servizio sulla via consolare romana. Il *mansio*, con ogni probabilità, se esisteva, al momento non è stato ancora scoperto, lo stesso mutuò il nome dal centro abitato dell'antica Sublubatia della tavola Peutingeriana.

Pertanto, alla luce di queste poche conoscenze, è impreciso affermare che la Sublubatia della tavola Peutingeriana fosse il *mansio* citato dagli autori.

Analizzando la tavola si deduce che la Sublubatia (che io intendo città) distava da Silutum XXV e da Norve XX, inoltre si comprende che da Gnatie una strada conduceva ad Silutum¹.

¹ La famosa strada citata, Strabone Geografie, Carta 6, "Il territorio dei Peucezi si estende appunto sulla costa fino a Bari, mentre nell'entroterra arriva fino a Silvium: esso è tutto roccioso e montagnoso, dal momento che abbraccia molta parte dei monti Appennini".



Particolare della carta di Ortelio del 1595.

LA SUBLUBATIA ERA UN CENTRO ABITATO.

In questa carta di Ortelio possiamo leggere Sublupatia indicata come città, insieme a Egnatia, prestando attenzione alla sua posizione rispetto alla catena montuosa. L'icona che raffigura la città è grande come le altre città come Rubi, Silbium, Butuntus e altre.

Il toponimo della Sublupatia attraverso le preziose notizie fornite dai vari itinerari, ha indotto più di uno storico antico e contemporaneo a dedurre che, quel prefisso *sub* stava indicare che “più sopra” ci fosse una città chiamata Lupatia, convincendoli che fosse una sorta di stazione di servizio. Della LUPATIA/LUBATIA non si è mai avuto alcun riscontro, archeologico o documentale, nessuna fonte storica ne parla, nemmeno i più illustri storici latini, con la sola eccezione di alcune cartografie ed itinerari e fonti medievali².

Il lettore potrebbe essere indotto alla stessa considerazione della Sublupatia intesa come città, ma di questo insediamento ci sono riscontri archeologici che descriverò più avanti.

Premesso ciò, per poter comprendere meglio la localizzare dell'antico insediamento bisogna prima capire l'etimologia del suo toponimo: [sub]LUBATIA.

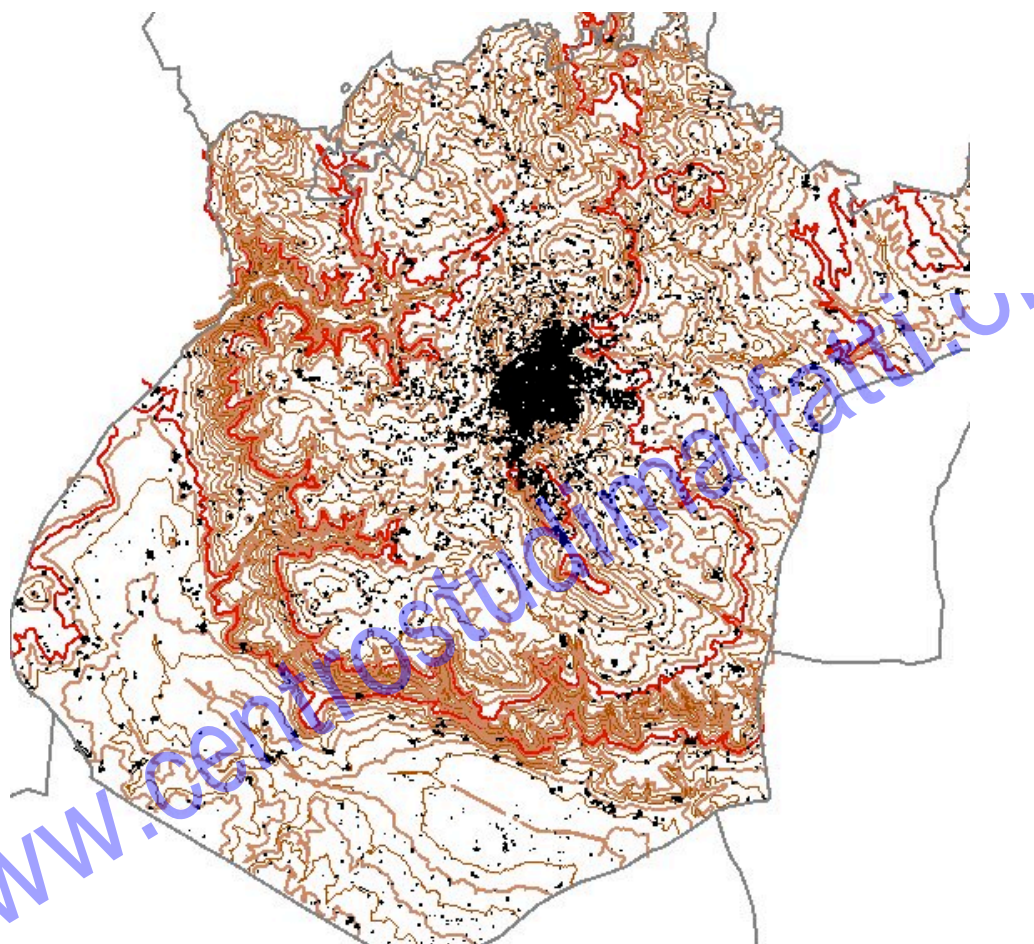
Gli storici contemporanei si sono cimentati sulla etimologia del toponimo LUPATIA (da sub-Lupatia) intesa come città, ma ogni versione è risultata messa in dubbio dagli stessi linguisti come: Lup* da lupo, oppure da pietra ed infine da Lup* amore. In ogni modo tutte e tre le etimologie hanno un nesso con il territorio di Santeramo, antica zona di lupi, territorio dall'aspetto pietroso (le Murge) e con antico culto Baccanico, del quale si ne conservano le tracce nei numerosissimi vitigni.

² L'Anonimo Ravennate VII sec. e Giudone XII sec.

Il problema è capire se LUBATIA/LUPATIA era una centro abitato o altro.

Come riportato sopra nessuno ne ha parlato, ipotizzo che doveva necessariamente riferirsi a qualche aspetto naturalistico e geomorfologico del territorio, struttura dell'area o della zona. La Sublubatia città/insediamento della Tabula Peutingeriana doveva trovarsi in rapporto di *sub* rispetto ad un qualcosa³.

Cerchiamo di capire a sub di cosa si ponesse il sito, dopo aver analizzato la preposizione, nel caso specifico per Lupatia, intesa come luogo, si dovrà prendere in considerazione il “sub + ablativo”.



Se noi analizziamo le Curve di Livello del territorio di Santeramo possiamo notare una geomorfologia a morsa/a chiuso/a serra, con un rapporto di dipendenza rispetto ad un centro abitato.

La formazione in questione è l'attuale catena montuosa di Serra Morsara, il cui toponimio indica senza ombra di dubbio una “stretta/serrata/morsa”⁴. Potrò liberamente dedurre che Lubatia/Lupatia è quella formazione e, la [sub]Lupatia è quel centro abitato “vicino/ai piedi/presso”, rispetto a Santeramo. Pertanto la Lubatia/Lupatia doveva essere quella formazione montuosa intorno a Santeramo

Del resto anche Paul-LOUIS Rousset nel suo libro *Ipotesi sulle radici preindoeuropee dei toponimi alpini* (1991) ritiene la radice *lap* come indicante una formazione alpina (*Lap/Lop/Lup /*

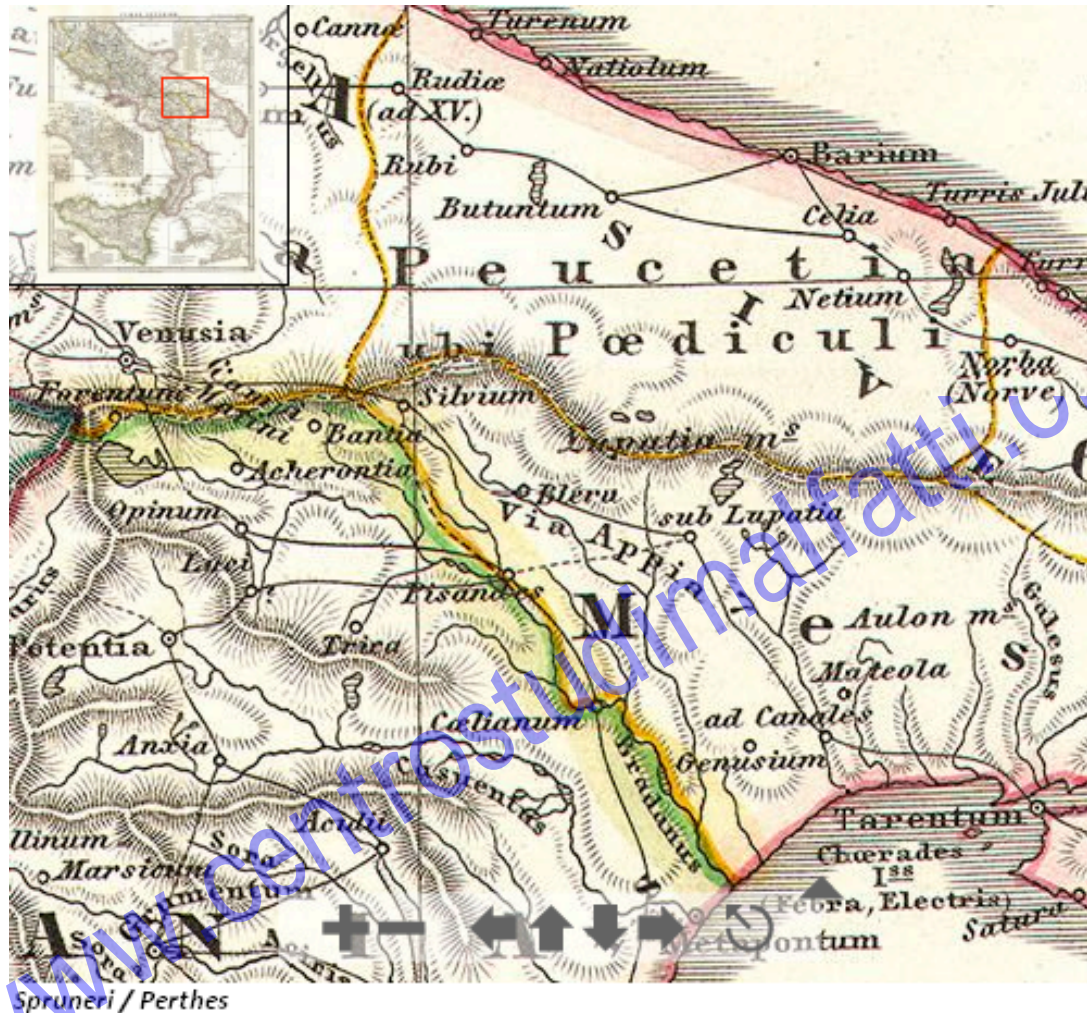
³ Il mansio sull'Appia riferito dagli stessi autori potrebbe aver preso a prestito il nome dalla città di Sublupatia a seguito della sua totale distruzione.

⁴ Serra dal latino *serra* per *SECRA è *sega*, anche luogo stretto è serrato.

Lep/Lip/Lab/Lob/Lub / Leb/ Lib ecc.). Di certo la si potrebbe associare alla parola in uso presso i romani *Lupata/i/um.* = *morsa*, ovvero fatto a denti di lupo, da cui *Lupata frena* = morsi a denti di lupo.

La formazione a morsa nel nostro territorio è l'attuale costone di Serra Morsara.

Una conferma ci viene da alcune cartografie nelle quali si indica la Lupatia riferita ad un monte, ovvero ad una formazione geomorfologia.



Del resto anche il Monte Parata o Para-tia, quella formazione dell'Altopiano delle Murge, dall'etimologico significato di riparo ci riconduce a quel *sub* di [sub]LUPATIA , ovvero al riparo dalla Lupatia.

Il termine [sub]LUPATIA potrebbe essere una resa romana di un vocabolo locale messapico.

Lubatia è un termine utilizzato dagli antichi abitanti messapi per indicare quella formazione montuosa a serrata a morsa. La forma geomorfologia a morsa mi riporta al termine latino: *lupata/i/um*, *lupatus*, *lupata*, *lupatum* , che significa appunto morso a denti di lupo, da cui *frena lunati*.

Non dimentichiamo che i Messapi erano bravi domatori di cavalli e che il nome dato allo strumento che si mette nella bocca del cavallo, *lubata*, il latino l'abbia potuto mutuare dal messapico.

DISTANZE IN MIGLIA DELLA TAVOLA PEUTINGERIANA

Altra conferma che la [sub]Lubatia coincide con Santeramo viene dalle distanze in miglia riportate sulla tavola Peutingeriana.

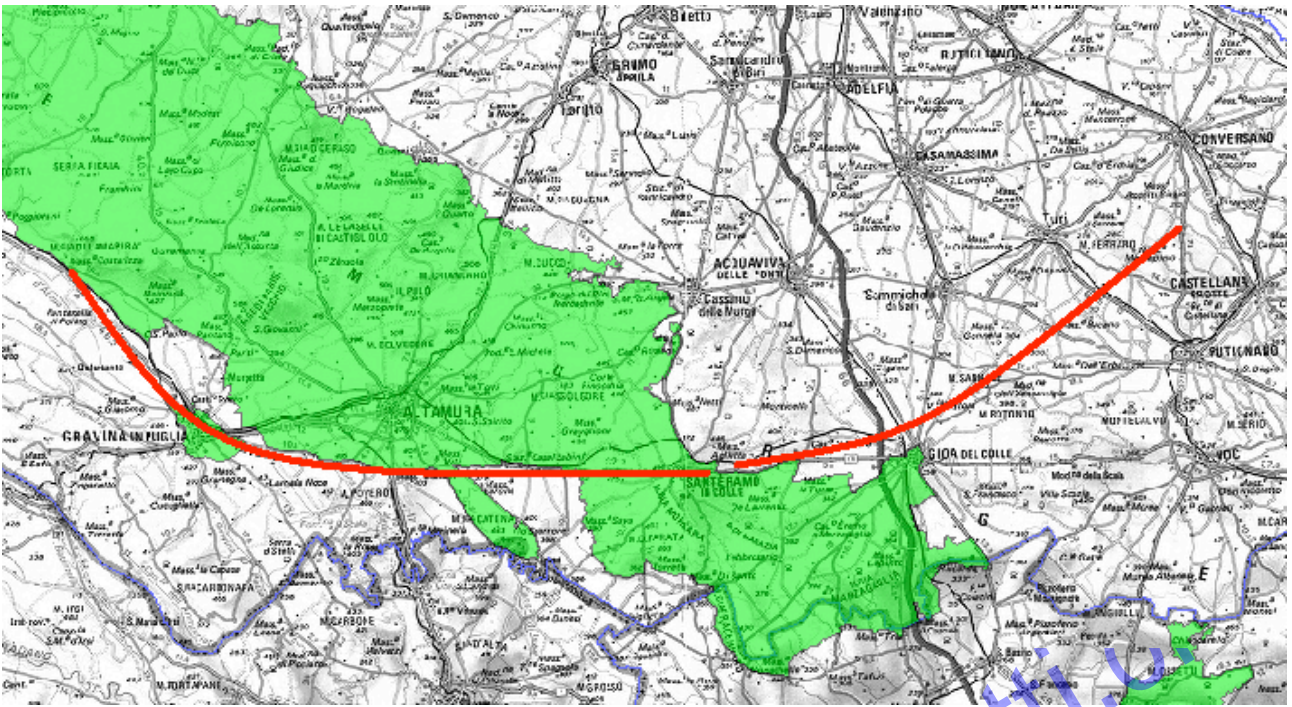


SILUTUM (masseria Costarizza – località Gravina in Puglia) Km 41 circa (XXV della T.P.) da *SUBLUBATIA* (l'attuale Santeramo) e da quest'ultima località per *NORVE* (Torre di Castiglione – località Conversano). Km 33 circa (XX della T.P.)⁵.

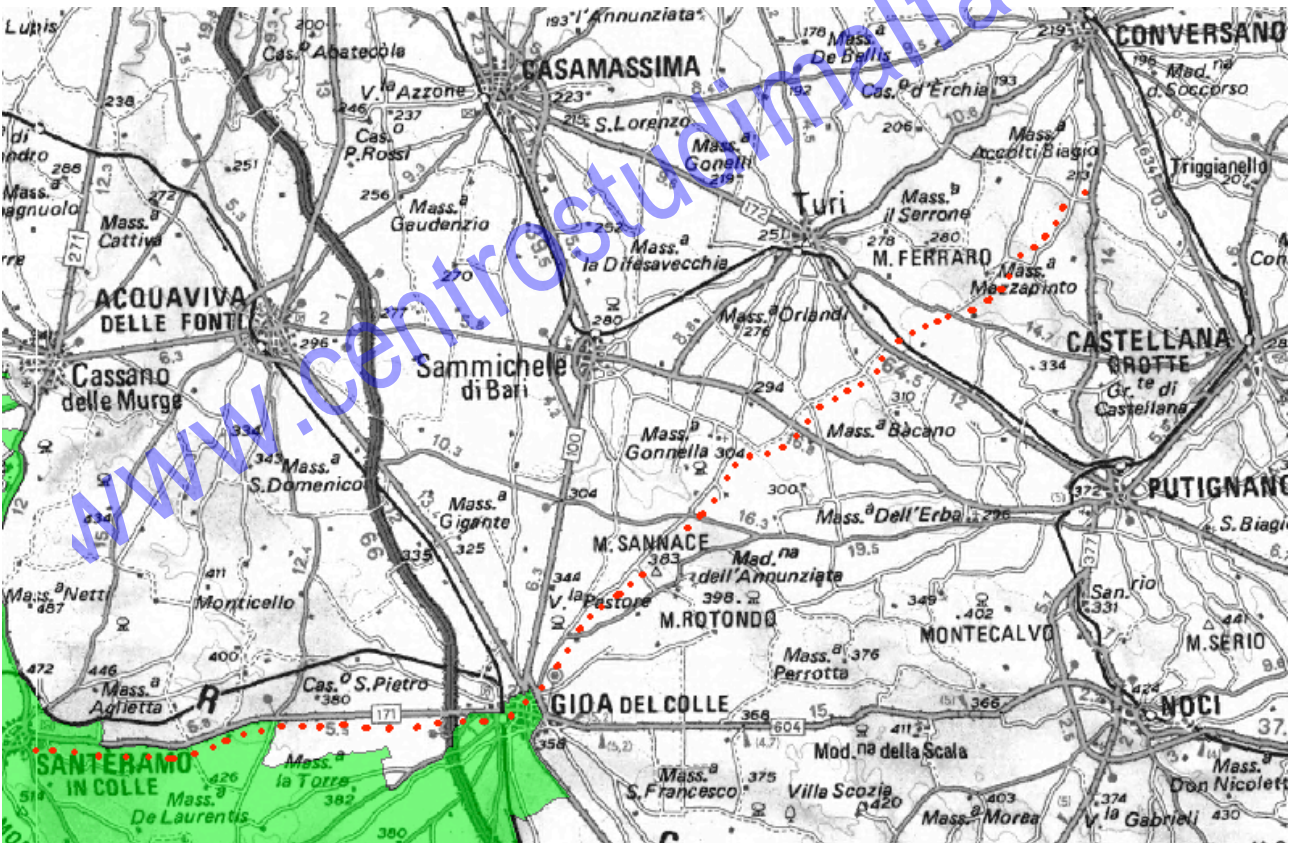
Ipotetico Vecchio Percorso:

Masseria Costarizza (Silutum) – nei pressi di masseria Santa Chiara – nei pressi di masseria de Nora – Santeramo (Sublubatia) – via Gioia – Monte Sannace - strada provinciale per Turi – nei pressi di Masseria Spaviento – strada Marchione - Castiglione (Norve)

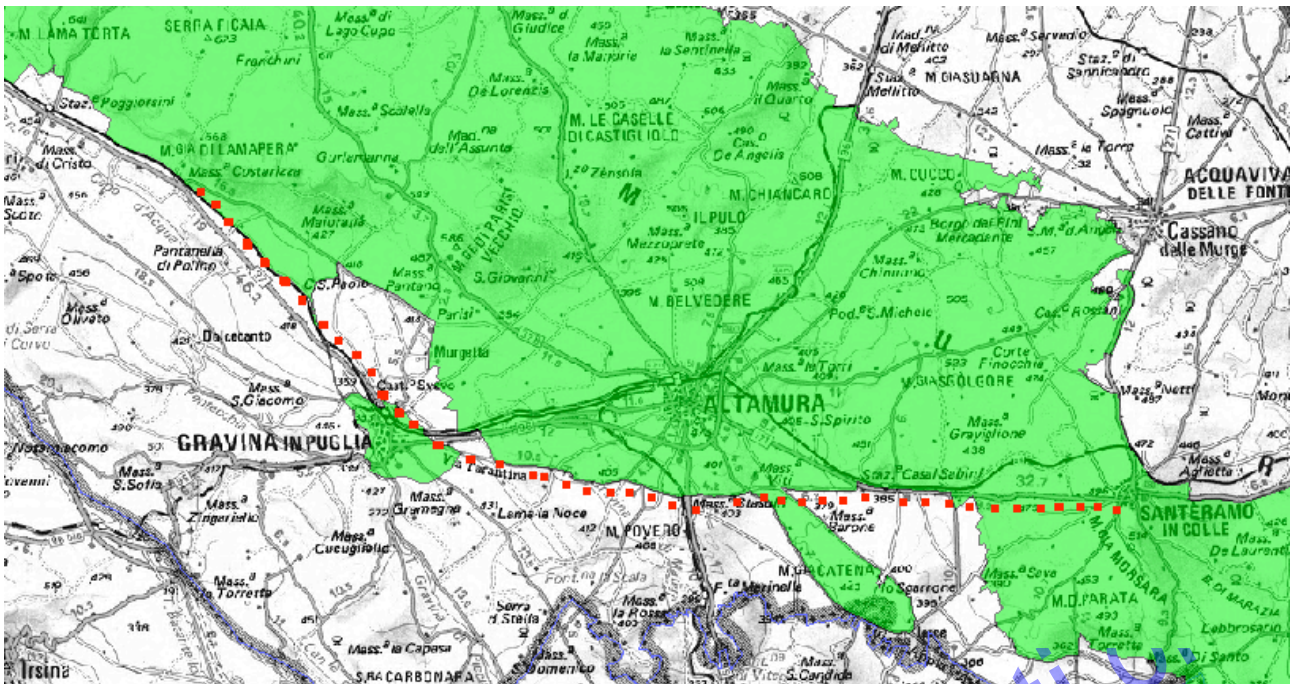
⁵ Per l'identificazione di SILUTUM vedi: http://www.straderomane.it/it/strade/r0001/r0001_seg_34_it.htm



Secondo un antichissimo percorso



SUBLUBATIA – NORVE: ipotetico percorso ricalcando le antiche viabilità.



SILUTUM – SUBLUBATIA: ipotetico percorso ricalcando le antiche viabilità.

IL CENTRO ABITATO – RINVENIMENTI.

Santeramo antico centro messapico.

E' ormai consolidato che Santeramo, sulla base del ricco materiale archeologico rinvenuto nel suo centro, a partire dal neolitico si sono susseguiti insediamenti umani fin nell'Alto Medioevo. Come accennato in precedenza la [SUB]LUBATIA doveva essere l'attuale Santeramo. Riguardo ai riscontri archeologici, premesso che in Santeramo non è mai stata condotta una vera ricerca e scavi scientifici, nonostante che il centro abitato abbia restituito, e continua a restituire casualmente, ma solo durante i lavori di urbanizzazione, tantissimo materiale archeologico a partire dal neolitico: molti vasi, molte monete, varie sepolture, armamenti. Tutto ciò conferma in Santeramo l'esistenza di un antico insediamento.

L'unico intervento, nel maggio del 1980, si è avuto dopo che l'area era stata segnalata nel 1969, ovvero 11 anni prima. La Soprintendenza Archeologica a seguito lavori in un cantiere edile intervenne ed eseguì alcuni saggi di scavo a Santeramo. L'indagine consentì d'individuare due principali fasi di vita: una riferibile alla 2° metà del IV sec. a.C., l'altra inquadrabile nell'ambito della prima metà del Ferro, quindi in un arco cronologico che va dal IX all'VIII sec. a.C.⁶. *“Significativa appare, infine, la fase più recente dell'insediamento, databile alla 2° metà del IV sec. a.C., la cui documentazione, consente di inserire l'antica Santeramo nel panorama dei centri Apuli di questo periodo”⁷.*

⁶ Cfr. *Taras rivista di Archeologia* IV, 1-2, 1984 n.7-8.

⁷ Così concludere l'indagine la dott.ssa Maria Rosaria DEPALO della Soprintendenza Archeologica di Taranto.



Museo archeologico di Gioia del Colle. Il bellissimo vaso di Santeramo che il Mayer ebbe modo di descrivere così: "il vaso è ritenuto un capolavoro nel suo genere".

www.centrostudimalfatti.it